

IL SOLE-24 ORE

17 Marzo 2006

PROFESSIONI ■ Le categorie senza laurea obbligatoria chiedono soluzioni nella prossima legislatura

Tirocinio, censura annunciata

Ma le nuove leve mostrano di preferire i percorsi universitari rispetto ai diplomi superiori

ROMA ■ Una censura in larga parte attesa, che, se non con regolamento, dovrà comunque essere sanata, nella prossima legislatura, con legge ordinaria. Ne sono convinti i vertici delle professioni di giornalista, consulente del lavoro, geometra, perito industriale, perito agrario e agrotecnico, cui il parere del Consiglio di Stato sullo schema di riordino del Dpr 328/01 (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri) ha impedito di sancire la laurea come percorso esclusivo di accesso all'Albo.

In pratica, per l'esame di Stato, il titolo accademico (e il relativo tirocinio) continueranno a convivere con il percorso alternativo del diploma di scuola superiore e di un praticantato più lungo. Anche se tutti convengono che oggi i giovani pianificano l'ingresso agli Ordini passando per l'università.

«Non è — dice Franco Abruzzo, presidente dell'Ordine dei giornalisti di Milano — la svolta storica prefigurata dal regolamento coordinato dal sottosegretario al Miur, Maria Grazia

Giovani divisi sulla previdenza forense

Congelare la "miniriforma" del sistema previdenziale forense e riaprire il dialogo con l'Avvocatura. È quanto ha chiesto Aiga, l'Associazione italiana giovani avvocati al Comitato dei delegati della Cassa forense — presieduto da Maurizio de Tilla — che oggi metterà ai voti la proposta di riforma del sistema previdenziale degli avvocati.

«La riforma — ha detto il presidente di Aiga, Valter Militi — riguarda solamente la leva delle entrate e non incide sulle uscite. I giovani verseranno maggiori contributi per pagare la pensione degli avvocati anziani, senza nessuna garanzia per il futuro e rinunciando a risorse reddituali utili a

costruire la propria pensione».

Di opposto tenore, invece, l'opinione di Anpa, l'Associazione nazionale praticanti e avvocati, secondo cui «la miniriforma della previdenza forense è sostanzialmente un buon viatico per una futura definitiva riorganizzazione strutturale del sistema. Per il presidente Gaetano Romano, «non è il momento di operare modifiche rivoluzionarie, né di prefigurare strappi generazionali sul tema della previdenza». E più che sul tema della scarsa rappresentanza giovanile all'interno del comitato dei delegati, richiama l'attenzione sulla «modifica peggiorativa del nuovo regime contributivo per gli avvocati sino a 35 anni».

Siliquini, ma un punto di partenza verso il cambiamento. L'esperienza dice che i giornalisti professionisti, usciti dalle scuole dell'Ordine e dai master universitari, hanno potenzialità notevoli».

Per Bernardino Cantalini, presidente dei periti industriali, «la forzatura della normativa era nell'aria, ma la

laurea è già la via privilegiata per i giovani iscritti alla categoria. Il rango universitario, per periti e geometri, potrebbe trovare posto già nel disegno di legge di unificazione dei tre Ordini nell'Albo degli ingegneri tecnici, che è già in Parlamento». Mentre Andrea Bottaro, presidente dei periti agrari non esclude l'oppo-

rtunità di premere per «una legge ordinaria ad hoc che dia risposta a tutte le professioni coinvolte», compresi giornalisti e consulenti del lavoro. «Ci aspettavamo di poter definitivamente innalzare il livello di istruzione della categoria. Prendiamo atto degli orientamenti di Consiglio di Stato e Antitrust, ma la sen-

sazione è che si confermi lo scarso peso delle professioni nell'affermarsi come istituzioni riconosciute e da valorizzare».

Pur modificato, lo schema di riforma del Dpr 328/01 dovrebbe comunque giungere a Palazzo Chigi per il varo nella seduta del 24 marzo. Anche se a Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici, «non sarebbe dispiaciuto che l'intera riforma venisse congelata e ripresa nella prossima legislatura». Per Orlandi, poi, «l'Antitrust, più che sanzionare la durata dei tirocini dovrebbe incoraggiare le formule innovative, come le convenzioni con le università che, con percorsi di studio più impegnativi, potrebbero consentire di alleggerire pratica ed esame di Stato». Infine, è soddisfatto delle osservazioni del Consiglio di Stato, Alessandro Labonia, dell'Alsi (associazione dei laureati in scienze dell'informazione e informatica), perché «la magistratura consultiva ha rilevato l'illogica mancanza di norme transitorie per consentire a questi laureati, secondo il vecchio ordinamento, di accedere all'Albo degli ingegneri».

Laura Cavestri